

# IL GRUPPO COME RISORSA PER IL GIOCATORE

Dott.ssa Lucia Giustina

Dott.ssa Valeria Lo Nardo

# IL GRUPPO DI AUTO - MUTUO- AIUTO PER IL GIOCO D'AZZARDO

- Il gruppo, rivolto a giocatori problematici e patologici, è stato attivato dal DDP di Parma nel Febbraio 2007.
- Il gruppo nasce dall'idea che l'interazione tra persone che condividono un medesimo problema, nella cornice della reciprocità del dare e ricevere aiuto, un mutuo sostegno rispetto all'astinenza dal gioco, possa favorire un potenziamento delle capacità di risoluzione delle problematiche connesse al gioco.

Il gruppo è pensato come uno spazio che accoglie le storie dei singoli all'interno di un processo di condivisione con gli altri partecipanti.

Ne nasce un confronto di esperienze e dall'interazione un processo che porti ad una ricerca di soluzioni adattive rispetto alle difficoltà.

Il gruppo diviene un contesto che offre tempo e spazio per riflettere e ripensare alla propria storia in un modo nuovo.

- **FREQUENZA:** il gruppo si riunisce il martedì con una cadenza quindicinale.
- **DURATA:** ogni incontro ha una durata di un'ora e mezzo.

## I CONDUTTORI

L'attività del gruppo prevede la presenza di due psicologhe nel ruolo di conduttore.

### Quali i compiti del conduttore?

- ▶ Agevolare la comunicazione tra i partecipanti
- ▶ Introdurre elementi di novità che possano aumentare le possibilità di scelta, rispetto a visioni rigide e stereotipate sul sintomo
- ▶ Evidenziare, dai contenuti delle loro esperienze, temi generali e trasversali a tutti per essere oggetto di discussione
- ▶ Favorire l'emergere dell'identità del gruppo, al di là dei singoli soggetti

Conduttori e partecipanti sono impegnati in un processo di co -  
costruzione

di nuovi significati intorno al sintomo del gioco

## IL GRUPPO CAMBIA

Il gruppo ha una storia di quasi tre anni, in questo arco di tempo vi sono stati notevoli cambiamenti nella sua composizione, con nuovi ingressi ed uscite. Attualmente sono 10 le persone che vi partecipano con continuità.

In questo turn over tre utenti sono diventati una presenza fissa sin dall'inizio mostrando, rispetto agli altri giocatori, una maggiore aderenza al trattamento terapeutico predisposto dall'equipe.

Con il tempo i tre sono diventati gli "esperti" del gruppo proponendo, nell'incontro con gli altri giocatori, una riflessione che va al di là del sintomo ed esplora le dimensioni relazionali e sociali coinvolte dal gioco.

## Gli esperti: quale risorsa?

Nella cornice della mutualità, del dare e ricevere aiuto, l'interazione con gli

“esperti” favorisce una comprensione della funzione psicologica del sintomo in relazione alla propria storia personale.

- Nella fase iniziale il giocatore porta spesso l'illusione di un gioco controllato, la credenza di risoluzione del problema in piena autonomia.

*“Dipende solo da me”, “Mi basterebbe riuscire a giocare senza grosse perdite”, “Vorrei riuscire a spendere una piccola cifra nel gioco”, “Mi piacerebbe non smettere completamente di giocare ma riuscire a controllarmi”.*

I conduttori del gruppo, con il nucleo “storico”, restituiscono la pericolosità di

tali convinzioni, il rischio insito nel tentativo di controllare l'attività di

- In una seconda fase , dallo scambio tra i partecipanti, nascono riflessioni che favoriscono l'identificazione delle emozioni personali e familiari connesse alle conseguenze del gioco.

Un tema, espresso frequentemente dai partecipanti, è quello della rabbia presente nelle relazioni familiari.

Spesso il gioco innesca una comunicazione disfunzionale nel contesto familiare che porta a veri e propri atteggiamenti di sfida.

*“ Mia figlia si è arrabbiata moltissimo, ora mi tratta come un estraneo.*

*Adesso aspetto che sia lei a cercarmi, sono il padre, mi deve rispettare”*

*“I miei figli non hanno riconoscenza per una madre che li ha sempre aiutati; a loro non interessano le mie difficoltà ma solo la perdita economica”*

*“I figli, a volte, diventano giudici troppo severi di genitori che*

I partecipanti sottolineano un costante vissuto di sfiducia per le aspettative disattese e un comportamento controllante da parte dei familiari. L'azione di controllare si muove nella cornice relazionale del sistema familiare provocando forti emozioni sia in chi è controllato (senso di colpa, vergogna, umiliazione) sia in chi controlla (rabbia, sospettosità, frustrazione).

*“Non mi sento accolta dai miei figli, vorrei che mi dessero più fiducia.”*

*“Mio fratello è assillante: controlla qualunque mio movimento e continua a non fidarsi.”*

*“L'altro giorno ho scoperto mia figlia che frugava nella mia borsa, mi sono arrabbiata moltissimo; si sta esasperando tutto.”*

La condivisione nel gruppo di tali difficoltà relazionali porta ad esplorare ed inglobare punti di vista nuovi sulla situazione, permettendo un processo di ricostruzione delle relazioni.

*“Per i familiari, all’inizio, è difficile essere comprensivi ma poi sanno trovare il modo per starci vicino”*

*“E’ un bene che la famiglia veda il gioco non come vizio ma come un problema per il quale hai bisogno di aiuto”*

*“Per distanziarmi dal gioco è stato determinante parlare del mio problema con le mie sorelle; prima si sono arrabbiate per i debiti ma poi hanno cercato di comprendermi”*

*“Il gioco ero il mio sfogo per il dolore dovuto alla perdita di mio marito. Non riuscivo a comunicarlo ai miei figli. Li volevo proteggere. Quando sono riuscita a parlare con*

Nel gruppo nasce una riflessione che va oltre il comportamento di gioco e permette un'analisi dei significati dati al sintomo dai partecipanti.

*“Il gioco è una soluzione immediata a situazioni che non siamo in grado di affrontare direttamente. Le macchinette sono un surrogato pronto all'uso”*

*“Togliendo il gioco si viene a creare un vuoto che, se non colmato, ti fa sentire piatto”*

*“Le relazioni danno emozioni, ma ci vuole impegno; il gioco, invece, è subito a disposizione!”*

*“Il gioco è un rifugio dalle proprie difficoltà, dal disagio che si prova”*

*“Il gioco mi dava delle emozioni così forti che nient’altro riesce a darmi”*

*“Mi sono sfogato su queste macchinette, mi fanno fare cose inumane:*

*rovinano il lavoro, fan perdere i soldi. È una via di mezzo tra evasione e*

*rabbia”*

*Queste riflessioni nascono in un processo nel quale i partecipanti*

*sperimentano l’astinenza dal gioco, senza la frustrazione, la rabbia*

*l’irascibilità legata a tale attività, permettendo un’analisi del vuoto che*

*il gioco lascia e di quella che è successo nella storia di ognuno*

## Dipendenza vs Autonomia

Un tema ridondante, negli incontri del gruppo, riguarda la gestione

economica del giocatore affidata ai familiari.

Questa modalità, presente in tutti partecipanti al gruppo, viene raccomandata all'inizio del percorso di distanziamento dal gioco, evitando il rischio insito nel maneggiare grosse quantità di denaro.

Considerando che la quasi totalità dei giocatori è gestita economicamente da un familiare, abbiamo provato a comprendere tale

tema tenendo conto delle pregresse relazioni familiari e del processo di

individuazione del giocatore nella famiglia.

La gestione economica ha un impatto sulle dinamiche familiari e può

La gestione economica può portare ad irrigidire ruoli e dinamiche familiari disfunzionali.

- Il soggetto non ancora svincolato dalla famiglia d'origine può accettare in modo incondizionato il controllo finanziario, il quale può rinforzare la mancata autonomizzazione del giocatore e la sua dipendenza dalla famiglia.
- La persona autosufficiente, abituata a prendersi cura dei familiari e a chiedere aiuto con molta difficoltà, può essere resistente al controllo.

Il soggetto non riesce ad accettare alcuna forma di dipendenza dalla famiglia e concepisce la gestione economica come modalità che annulla la sua autonomia.

In tali situazioni vi può essere un atteggiamento di resistenza nei confronti del controllo, vissuto come costrittivo; la rabbia e la frustrazione che ne seguono possono portare a sperimentarsi autonomamente in tempi prematuri.

La gestione economica può innescare un cambiamento evolutivo delle dinamiche familiari.

- Nell'adattarsi alla situazione problematica il giocatore e il suo sistema familiare possono sperimentarsi con flessibilità, ridefinendo ruoli intergenerazionali e negoziando le modalità della gestione economica, in una prospettiva che consideri tale misura preventiva come transitoria.

Il soggetto può trovare sollievo dal controllo finanziario, sentirsi aiutato e accudito dai familiari.

*“Ho sempre gestito tutto io in famiglia, adesso, con il problema del gioco, il*

*compito è passato a mia moglie e questo mi crea sollievo”*

*“Mi sento ancora vulnerabile, non voglio maneggiare molto denaro e preferisco che le mie sorelle continuino a gestirmi”*

# La lettera del gruppo

*Siamo un gruppo di persone che si sono decise a scrivere questa riflessione*

*per tre motivi: per condividere, per riflettere e per aiutare altri a guarire e a*

*non farli sentire soli.*

*Innanzitutto siamo malati, ma malati di una malattia che all'apparenza non*

*si vede ma che ti ruga dentro. Siamo giocatori compulsivi di ogni tipo: videopoker, gratta-e-vinci, lotto, carte.*

*All'apparenza non ci manca niente, ma il malessere profondo c'è ed è dentro*

*di noi: sogni irrealizzati, un affetto perduto, una tristezza nel cuore che non*

*sai da dove viene. Per cercare di non pensarci li affoghi, li nascondi con una*

*monetina che gratti con ansia sempre maggiore pensando di...ma alla*

*Questo è quello che la pubblicità, i mass media, lo Stato ti vogliono far credere. E' vero, la colpa principale è la nostra, con la fragilità umana che ci*

*accompagna, ma il contesto attuale non ci aiuta a star meglio.*

*Superenalotto da 30 milioni di euro: "Se oggi non giochi domani potrebbe*

*essere troppo tardi".*

*Gratta-e-vinci: "Se gratti vinci sempre"...e poi cavalli, videopoker...ma sì,*

*facciamo un giro.*

*Davanti a quel giro ci siamo persi o altri stanno ancora sprofondando, o peggio ancora, trovano nel concludere la loro vita l'unica soluzione possibile.*

*Il silenzio, la vergogna, l'ansia, la rabbia e l'impotenza ci isolano dal resto del*

*mondo e ci fanno rinchiudere nel nostro piccolo universo.*

*Perché queste riflessioni? Perché vorremmo, innanzitutto, far saper anche ad*

*altri che vivono questo dramma necessario che non ci devono sentire*

*E' a tutti coloro che leggeranno queste righe, chiediamo di astenersi dal giudizio perché ognuno ha il proprio sasso da portare e tirarlo non serve a nessuno.*

*Pian piano stiamo riconquistando la fiducia in noi stessi, ricominciando ad apprezzare le piccole cose della vita con i suoi valori, anche se con momenti inevitabili di alti e bassi. Ma a chi non succede.*

*L'apparenza e l'apparire quello che non si è, nascondendosi a volte dietro una maschera, è un po' come nascondere la polvere sotto il tappeto.*